IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino franchi 10, mattino e sera franchi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 20. (N) L'aula di Montecitorio presenta un aspetto ben diverso da quello della seduta di stamane (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). L'emiciclo è pieno di deputati, che, affollandosi intorno agli uomini più considerevoli dei diversi gruppi, discutono dell'atteggiamento da prendersi nella questione bancaria. L'aria è piena di elettricità. Le tribune, come in tutte le sedute di qualche importanza, vengono prese d'assalto e sono in un batter d'occhio tutte piene. La tribuna della stampa è rigurgitante. In quelle della presidenza, dei senatori, dei deputati e nella tribuna di Corte si notano parecchie signore.

Fra il mormorio dei discorsi entrano la presidenza ed il governo e le conversazioni vanno scemando finchè subentra un silenzio solenne, quando sorge Giolitti fra vivi segni d'attenzione. In esecuzione dell'impegno preso dal governo nella seduta del 19 dicembre, presenta la relazione sull'ispezione straordinaria agl'istituti di emissione; presenta inoltre l'elenco delle sofferenze bancarie. Trattandosi di cosa privata e delicata, chiede che l'esame di questo elenco venga deferito ad una commissione di cinque deputati. Questa proposta viene subito discussa.

Nicotera: Non parla nè per fatto personale, nè per fare atto di opposizione, ma perchè in una questione che interessa il paese si sente superiore ad ogni insinuazione. L'inchiesta amministrativa è compiuta, la relazione è presentata, le investigazioni dei magistrati sono pressochè al termine. Non rimane che l'azione parlamentare. La stampa libellò esservi perfino indelicatezze ed azioni colpevoli di 12 deputati, riferite da un collega.

Respinge sdegnosamente l'idea che tale deputato esista, ma nell'interesse delle istituzioni, per il decoro del Parlamento conviene non prolungare simile stato di cose. Non crede possibile farlo cessare col solo esame delle scritture dedotte dai registri delle Banche. Ne risulterà che qualcuno dovette per necessità firmare cambiali che forse non ha ancora pagate.

Ma questo non può costituire una colpa, ovvero un'indelicatezza. Conviene quindi far luogo ad un'inchiesta parlamentare, oppure dare un mandato amplissimo, illimitato alla commissione proposta dal presidente del Consiglio. Fu accusato un ex-ministro dell'interno; furono incolpati 72 deputati, dunque il decoro del governo e la maestà del Parlamento sono impegnati.

Giolitti deplora le publicazioni alle quali ha alluso Nicotera; smentisce che il governo abbia in mano gli accennati documenti; indagherà se si tratti di un ricatto ma il Parlamento non può determinare la propria azione in base alle publicazioni fatte a scopo di ricatto o di libello. Non si può ordinare un'inchiesta parlamentare prima di avere esaminato i risultati dell'ispezione governativa e prima che l'autorità giudiziaria abbia emesso il suo giudizio. Si parlò anche di un giudizio morale; ora per poter dare anche un tale giudizio è necessario avere elementi di fatto e l'accertamento dei fatti è già stato attribuito in parte all'autorità amministrativa ed in parte all'autorità giudiziaria. Comprende il sentimento di Nicotera ma crede, per la serietà delle istituzioni e per il rispetto dovuto alla Magistratura ed alla stessa verità, che non possa farsi luogo, oggi, ad un'inchiesta parlamentare.

Zabeo, radicale, chiede chè si dia immediatamente lettura degli elenchi contenuti nel plico. Sonnino (centro) ritiene più conveniente che i documenti siano depositati alla Segreteria della Camera, lasciandone libera l'ispezione a tutti i deputati.

Colajanni e Bovio sostengono la necessità dell'inchiesta parlamentare, la quale sola può andare in fondo ad ogni bruttura. Pugliese solleva un pandemonio dicendo che la Camera non ha il sentimento della propria dignità e che le istituzioni sono belle e liquidate. Il presidente ordina che queste parole non vengano iscritte nel processo verbale e richiama l'oratore all'ordine. Pugliese spiega che parlando delle istituzioni intese alludere al parlamentarismo. Grande agitazione per questo incidente. Dovendo Giolitti recarsi in Senato si sospende la discussione e si approvano intanto alcuni articoli delle Convenzioni marittime. Quando ritorna nell'aula della Camera, propone che stante l'ora tarda sia rimesso a domani il seguito della discussione della questione bancaria. Laurenzana propone che si prosegua la seduta fino ad esaurimento della discussione. La Camera, a grandissima maggioranza, respinge la proposta Laurenzana ed approva quella di Giolitti. La votazione dimostra che la posizione del ministero è forte.

ROMA 20 (N) *Senato*. Giolitti presenta la relazione delle ispezioni alle Banche e l'elenco delle sofferenze. Trattandosi che quest'ultimo è un documento di carattere riservato, dice che non credette opportuno di stamparlo. Deciderà il Senato l'uso che verrà farne. Il presidente dà atto a Giolitti di questa presentazione, assicurandolo che la parte riservata dei documenti verrà rigorosamente custodita finchè il Senato abbia deliberato quello che se ne dovrà fare. Pierantoni vorrebbe interpellare Giolitti sui motivi che lo hanno indotto a presentare al Senato un plico di cambiali non pagate. Giolitti sarebbe pronto a rispondere subito ma, il Senato non essendo in numero legale, lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato a mercoledì.

ROMA 20. (N) Regna generale incertezza sull'esito che avrà domani alla Camera il dibattito della questione bancaria. Si sta studiando un temperamento conciliativo; si afferma che il Ministero accetterebbe il principio dell'inchiesta parlamentare, ma dopo esaurito il processo bancario. Nella seduta di oggi fu osservato che la tribuna diplomatica era completamente vuota, facendo uno strano contrasto con tutte le altre parti della Camera, che erano affollate. Si attribuisce questo fatto ad un delicato riguardo dei membri del corpo diplomatico, i quali si sarebbero intesi per una completa astensione, trattandosi di una questione puramente interna e totalmente estranea alla politica internazionale.

Il processo bancario in Italia. ROMA 20. (N) Cuciniello inviò al suo avvocato due memorie nelle quali si riconosce colpevole dell'ammanco di tre milioni e afferma che li prestò al Lazzaroni. Dai documenti presentati dal Cuciniello o trovati nella perquisizione risulterebbe che nello scorso anno il Cuciniello prestò un milione al Lazzaroni e lo riebbe un mese dopo. Il procuratore sottopose Cuciniello e Lazzaroni ad un esame in contradditorio; il primo affermava, il secondo negava.

La Iliade di corruzioni. PARIGI 20 (N) Andrieux scrive al *Petit Journal* che il governo conosce l'X contenuto nella sua lista; egli non vuole essere solo a portare la responsabilità del suo silenzio.

La morte di Ferry. PARIGI 20. (N) Sul feretro di Ferry parleranno: Ribot per il governo, Bardoux per il Senato, Méline per il Consiglio dei Vosgi e Gréard per l'università. Lungo le vie sino alla stazione dell'occidentale saranno schierate le truppe.

Parlamento austriaco — VIENNA 20. (B) *Camera dei deputati*. - Il neoeletto presidente Chlumecky pronuncia un discorso di ringraziamento. Invoca l'appoggio della Camera e prega di mantenersi oggettivi. Si astiene dal discutere questioni politiche, in vista della presente situazione; si richiama in proposito ai suoi trent'anni di attività. Dichiara che saprà trarne le debite conseguenze, ove il suo ufficio venisse a collisione con le sue convinzioni politiche; assicura al governo la sua leale cooperazione, fa voti che cessino le tendenze a scuotere le basi costituzionali e invita tutti i partiti a cooperare al benessere della patria che resta il palladio della pace all'interno ed all'estero. (*Prolungati applausi*). Si passa poi all'elezione dei due vicepresidenti (v. *Piccolo della sera* di ieri).

VIENNA. 20. (N) *Camera dei deputati*. Gessmann e consorti interpellano circa le ultime elezioni comunali a Lucinico presso Gorizia. Nell'ordine del giorno di domani figura la legge sulla ferrovia locale Ronchi-Cervignano.

VIENNA 20 (B) *Camera dei deputati*. Si approvano la legge di finanza e la dotazione d'onore a Smolka. Plener annuncia per il prossimo autunno una proposta circa la regolazione della questione delle lingue, di fronte alla quale il partito dell'oratore si attende da parte del governo una più forte iniziativa. Masaryk accentua che i giovani czechi insistono nel domandare il diritto di stato boemo. - Alla fine della seduta sorge un conflitto fra Lueger e Kronawetter il quale accusa gli antisemiti di aver mandato lui stesso a raccogliere denari fra gli ebrei per far agitazione contro la proroga del privilegio della *Nordbahn*. Nasce una scena tumultuosa, scandalosa. Prossima seduta domani.

VIENNA 20. (N) Verso la fine dell'odierna seduta della Camera dei deputati sorse un grande scandalo. Kronawetter accusa il Lueger e gli altri antisemiti di aver cercato dieci anni fa denaro presso gli ebrei; aggiunge ch'egli e Gessmann furono mandati dall'israelita Schart e ricevettero anche 150 fiorini. A queste parole scoppia una tempesta di recriminazioni. Si odono grida diverse, anche le parole *assassini, ladri*. Parecchi deputati lasciano i loro seggi e si teme che vengano alle mani. I clamori sono indescrivibili; basti il dire che il presidente scampanellò per 10 minuti continui, prima di poter ricondurre la calma.

Il processo Andrieux-Lissagaray. PARIGI 20. (N) Oggi si discusse la querela per diffamazione mossa da Andrieux contro Lissagaray e il gerente della *Grande Bataille*, per avere quest'ultimo raccontato che Andrieux si lasciò corrompere quale deputato. I testimoni citati assicurarono che prima del processo, Andrieux aveva offerto loro denari. I giurati assolsero Lissagaray e il suo coaccusato. In questo modo Andrieux è stato moralmente condannato.

Dimostrazioni liberali. — BUDAPEST 20 (N) Ieri una folla di 2000 persone, cantando canzoni di Kossuth, percorse le vie della città, fermandosi davanti alle case di Tisza e di altri notabili. La dimostrazione finì, senza che la polizia dovesse intervenire.

Inghilterra e Italia. ROMA 20. (N) La principessa di Galles e le sue figlie furono ricevute con grande intimità negli appartamenti della regina, ove poco dopo si recò anche il re. La principessa abbracciò la regina e le porse i suoi auguri per le nozze d'argento. Il re si disse lieto che la regina Vittoria venga a passare qualche giorno in Italia. La principessa si disse dolente di non poter intervenire alle feste alle quali parteciperanno due principi del sangue inglese; promise che si fermerà alcuni giorni al suo ritorno dalla Grecia. La principessa di Galles visitò i monumenti e domani partirà per Napoli.

Una scoperta importante. MANNHEIM 20. (N) Altri esperimenti di tiro con le nuove divise diedero risultati brillanti. A qualunque distanza i proiettili rimbalzavano. Una Società di Berline si offre di comperare l'invenzione.

La bomba quotidiana. ROMA 20. (N) Stasera alle 8.45 scoppiò una bomba nel cortile del palazzo Marignoli di fronte all'ingresso delle cucine del caffè Aragno. La posizione centralissima richiamò sul luogo una gran folla che commentava indignata questo succedersi quotidiano di manifestazioni dell'attività degli anarchici. Vi fu un po' di panico nel vicinato e particolarmente nel caffè. La bomba era carica di polvere da cannone. Andò frantumata una tettoia di vetri e vi fu qualche altro lievissimo danno. Nessuna traccia dei colpevoli.

Note vaticane. ROMA 20 (N) Il papa ricevette il comitato delle signore romane che gli regalarono una pianeta violacea ricamata in oro e perle, in occasione del giubileo. Prima celebrò, alla loro presenza, la messa, indossando la pianeta regalata; quindi le ammise al bacio del piede. Il papa si scusò di non aver indossato la pianeta nella messa giubilare, dicendo che erasi preferito il color bianco che sembrava più confacente alla solennità.

Fra sovrani e principi. VIENNA 20 (N) L'imperatore Guglielmo assisterà insieme con il granduca ereditario russo, alle grandi manovre di cavalleria presso Steinamanger.

Morto sotto il cavallo. ROMA 20. (N) Il furiere d'artiglieria Mastrojanni montava un cavallo del conte della Somaglia, accettato dalla commissione ordinatrice del prossimo torneo. Il cavallo, imbizzarrito, urtò contro la sbarra del maneggio e cadde. Il furiere gli rimase sotto e dopo mezz'ora era morto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna N. — Leva il sole 6.06. Tramonta 6.09 — Oggi: S. Benedetto. — Domani: S. Ottaviano — Altezza barometrica: 753.8. — Temperatura: 7 ant. 5.2: — 2 pom. 8.5. — Alta marea: 11.17 ant.; — 10.33 pom. - Bassa marea: 5.15 ant.: — 4.42 pom.

Liste elettorali primitive. Ieri sono state publicate le liste elettorali primitive.

Ecco le cifre confrontate con le liste rettificate del 1889:

	Eles. attuali	*Eles. prec.*
IV corpo elettori	1338	1347
III „ „	2030	2006
II „ „	370	369
I „ „	396	300

I reclami contro omissioni od errori eventualmente incorsi nella compilazione di queste liste primitive, la cui ispezione è libera a chiunque, possono presentarsi debitamente corredati, a tutto 2 aprile p. v.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto Dott. Giovanni Tagliapietra gli amici frequentatori del Caffè Tomaso: Avv. Felice Consolo f. 5, Avv. Felice Vivante f. 5, Dott. Achille Costantini f. 3, Dott. Eugenio Morpurgo f. 5, Dott. Attilio Luzzatto f. 5, Dott. Tedeschi f. 3, Dott. Marina f. 3, Dott. D'Osmo f. 3, Avv. Cuzzi f. 3, Geiringer f. 5, Garavini f. 3, Ing. Enrico Vivante f. 3, Giglio Padovan f. 3, Giorgio Minas f. 5, Dott. Vitale Laudi f. 5, Ing. Angeli f. 2, G. Mondolfo f. 2, Giacomo Rota f. 3; raccolti in occasione della partenza di due triestini per Spalato, *colla strusa de pan*, f. 1.43; raccolti da alcuni villici nella Trattoria „Alla valle di Rojano" f. 1; da una compagnia *de sponghe* fior. 1; dal sig. Vittorio Benporat per onorare la memoria della sig.a Anna Sangiorgi f. 10; da un'allegra comitiva in un locale di S. Giuseppe, quale multa inflittasi per aver pagato con f. 1 una cipolla e un vetro da lampada, spezzatisi accidentalmente f. 1.44.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia di Giovanni Gustin: S. L. f. 5; raccolti dal Comitato del Circolo Monte Fiore, nell'ultimo festino di danza date Domenica 19 corr. fior. 4.20; raccolti dalle allieve e allievi della Unione Ginnastica ad una passeggiata f. 3.20; da un americano f. 1; Giorgietto S. fior. 2; raccolti nell'osteria di Pietro Romano in occasione del S. Giuseppe fra una compagnia di buoni amici di cuore f. 1.74.

Alla Filarmonica. Chi s'affacciava iersera alla porta della sala e vi mirava quella folla e quello splendore doveva riceverne l'impressione che tutti erau venuti con la certezza di passare una serata ricca di artistico diletto.

Nella parte cantata del programma emerse altamente la elegantissima signora A. K. Vanzo, prima nella grande aria dell'*Idomeneo* del Mozart, poi nel *recitativo ed aria* „Ah forse è lui che l'anima" della *Traviata* e nelle due bellissime canzoni norvegesi regalate fuori programma. La sua splendida voce di soprano, l'ottima sua scuola brillarono un'altra volta della più bella luce e portarono l'uditorio al più alto grado dell'entusiasmo.

Fu pure festeggiatissima la gentile signorina F. Strakosch che cantò con molta grazia tre cosettine liriche, fra le quali l'*O santissima* del Gordigiani.

Il tenore G. Masin fece brillare la potenza dei suoi mezzi vocali sì nel *Cielo e mar*, come nella romanza *Quando le sere al placido*, e riscosse i più calorosi battimani.

Il violinista sig. A. Anemojanni, allievo del conservatorio di Vienna, eseguendo la *reverie* del Vieuxtemps, diè bella prova di grande studio e di ottime disposizioni; la sua cavata sicura e calda fu altamente apprezzata. Per rispondere agli applausi insistenti, il giovane violinista sonò la delicatissima *Serenata* di Pierné.

Ma la parte del leone era serbata alla nostra orchestra diretta dal m.o Vanzo, che fra il primo preludio del *Lohengrin*, eseguito squisitamente, e l'*ouverture* „*Leonora*" N. 3 del Beethoven, pure magistralmente interpretata, ci offerse due ispirate composizioni del m.o Mascanzoni, direttore del conservatorio di Ravenna.

La *danza sacra*, indovinata perfettamente nello stile, s'impone per la fluidità melodica e per la grande varietà dei coloriti. L'*epodo*, composizione scritta in morte di Vittorio Emanuele, ha un tal quale sapore boitiano e movimenti matronali. Sopra uno spunto di tre note discendenti che pare piangano *non è più!* si svolge un grandioso e largo fraseggio orchestrale, che ci rivela ancor più nell'autore una natura eletta di musicista.

Dell'*epodo* si chiese ed ottenne la replica fra il più alto entusiasmo. Al m.o Mascanzoni, che versa in gravi condizioni di salute causa l'inasprimento d'una gloriosa ferita, possa recar conforto l'accoglienza festosa fatta qui alle sue creazioni.

Alle signore A. K. Vanzo e F. Strakosch furono offerti eleganti mazzi di fiori, agli artisti Masin e Anemojanni due belle corone d'alloro con nastro, al m.o Vanzo una corona d'argento.

Il m.o T. Costantini fu apprezzatissimo accompagnatore al piano.

Società di Minerva. Nel ciclo di brillanti conferenze che la *Minerva* ci appresta anche quest'anno, avremo il piacere di riudire il signor Alberto Michstädter, la cui arguta conferenza sulla *Bocca* ebbe sì simpatiche accoglienze per parte del publico e della critica.

Questa volta la sua conferenza porta il titolo alquanto enigmatico: *Un amico dell'uomo*, che viceversa non è affatto il fedele quadrupede designato di solito con questa frase, ma sarà bensì una *causerie*, nella quale verranno sfiorati molteplici argomenti con la guida di un filo conduttore che tutti li collega.

Associazione medica Triestina. Questa sera alle 7½, nella sala del Gabinetto di Minerva, il dott. Costantini terrà una Conferenza scientifica, sul tema: *Considerazioni epidemiologiche e profilattiche sul colera, con particolare riguardo alla nostra città.*

A ognuno il suo. L'egregio ingegnere sig. Ruggero Berlam ci prega di far noto che fu erroneamente attribuita all'or defunto architetto Lorenzo Furian l'erezione del palazzo di stile lombardesco ex Gopcevich, in via delle Poste; mentre invece quel palazzo fu disegnato e costrutto dal compianto architetto Giovanni Berlam.

La morte d'un artista. È morto ieri, a ottant'anni, il noto scenografo Lorenzo Guidicelli. La notizia non può non essere accolta con rammarico da quanti conoscevano il cuore buono e l'ingegno gentile di questo artista, del quale si sono ammirati molti pregevoli scenari nei nostri teatri.

Il povero ed ottimo Guidicelli, da 23 anni scenografo del Teatro Comunale, non aveva, nella sua pittura, grandi slanci di originalità, ma aveva una meravigliosa attitudine per la *prospettiva*, con la quale sapeva talvolta ottenere risultati sorprendenti. Sicchè i suoi lavori si riconoscevano subito, recavano la cifra sua, personale.

Negli ultimi anni il vecchio e valente artista conduceva una vita piuttosto travagliata; e doveva ancora lavorare per vivere. Da tre mesi poi era colpito da una paralisi che lo tenne inchiodato al letto pressochè tutto questo tempo. Non lascia famiglia; era vedovo da 30 anni, senza figli. Sino a circa un anno fa, abitava con una parente; morta questa, alloggiò presso uno dei suoi migliori allievi: il Rossi, il quale sembra destinato ad essergli degno successore. Il Guidicelli era un entusiasta, e anche negli ultimi tempi, benchè malfermo in salute, amava sinceramente l'arte sua. Pochi giorni sono, presentendo la prossima fine, esclamava crollando la bianca testa: Peccato morire! l'arte poteva ancora offrirmi qualche conforto!

Pini e Barbasetti a Udine. Ci telegrafano da Udine: Il teatro Minerva era affollato di un publico sceltissimo. Grande interesse per l'assalto fra Pini e Barbasetti, i quali, al loro presentarsi, furono accolti da una clamorosa ovazione. Numerosi i triestini qui venuti appositamente, che hanno potuto assistere così ad una seconda edizione dell'assalto fatto dai due campioni alla Filarmonica di Trieste; vale a dire assalto accanitissimo, prodigi di velocità di destrezza e di furberia d'ambe le parti; attacchi prudentissimi e parate meravigliose, ma nessuna botta bella, chiara, lampante. In sostanza nessuno dei due ha pronunciato la parola *toccato*. Molto applauditi i dilettanti triestini.

L'esportazione delle doghe da Trieste. Ci telegrafano da Vienna i seguenti dati mandati da qui alla *N. F. Presse*:

„Nel mese scorso l'esportazione delle doghe da Trieste segnò un aumento straordinario, quale da qualche anno non si verificava, in confronto con Fiume. Furono esportate 2,353,000 doghe, cioè un milione e 900,000 doghe più che nel febraio del 1892. Circa due milioni erano destinate per la Francia."

In mare. Il pir. del Lloyd *Imperator*, partito da Trieste, arrivò ierialtro a Bombay. La nave italiana *Cavaliere Ciampa*, proveniente da Calcutta, arrivò la mattina dei 13 corrente a Dundee con perdita di vele ed un'imbarcazione sfondata. Sabato scorso il bark italiano *Vincenzo Accame* si è investito a Colonia. Da Montivideo gli fu inviata assistenza. Ai 17 corrente il bark italiano *Vassallo* poggiò a Montevideo con via d'aqua ed il carico sbandato.

La disgrazia di ieri. Sul fatto da noi narrato ieri nel *Piccolo della sera* abbiamo ora i seguenti particolari:

Ieri, a mezzogiorno, il sig. Luigi Angeli, d'anni 19, fratello al signor Giorgio, proprietario della fabrica di cordaggi a Servola, aveva dato disposizioni al proprio cocchiere per essere condotto in città. Mentre la carrozza lo attendeva e la cameriera si recava nella sua stanza per avvisarlo che la colazione era pronta, si udì un colpo di arma da fuoco partire dalla stanza del giovane. Accorsero i casigliani e lo trovarono disteso a terra, grondante sangue dal capo, con un revolver d'accanto. Si affrettarono ad adagiarlo sul letto e in pari tempo venne telefonato al magazzino del signor Angeli in via del Canale, perchè fosse subito colà mandato un medico. Accorso sul luogo il dott. Sapunzachi, non potè che constatare il decesso. Il giovane era rimasto morto sul colpo, essendosi il proiettile conficcato sopra l'occhio destro. Ne fu dato avviso all'autorità politica e si recarono sul luogo il consigliere sig. Fölschl e l'ispettore Forbrich per i rilievi di legge.

I precedenti del giovinotto, sempre di ottimo umore e pieno di lieti progetti per l'avvenire, che la gioconda età gl'ispirava, escludono in modo quasi assoluto che egli meditasse l'idea del suicidio. Si tratta dunque di un disgraziato accidente, dovuto al fatto che il giovanotto, essendo prossimo a fare il volontariato militare, soleva esercitarsi nell'uso delle armi. E' perciò probabilissimo che mentre esaminava il revolver, il colpo partisse dall'arma, cagionando così la grave disgrazia. Questa versione è tanto più attendibile in quanto che il revolver non conteneva che una sola cartuccia ed è quindi lecito supporre che il povero giovane lo maneggiasse senza la voluta cautela, ritenendolo scarico. Mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto. Domani avranno luogo i funerali.

Incendio. Ierinotte, ad un'ora e un quarto i vigili dell'appostamento principale venivano avvisati mediante il telefono della Tramway che un incendio era scoppiato nella località detta *Prà del Gobo* in Guardiella. Un treno di campagna mosse a quella volta sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto e si constatò che il fuoco era scoppiato nello stabile N. 207 di proprietà del sig. Giacomo Tercuz, utilizzato talvolta anche ad uso di sala da ballo. Le sedie ed i tavoli che colà si trovavano erano già completamente in preda alle fiamme, ed era anche crollato il tetto dell'edifizio. Dopo un'ora e mezzo di assiduo lavoro, i vigili riuscirono ad allontanare il pericolo ed a salvare una tettoia vicina, alla quale il fuoco minacciava di estendersi. Il danno ascende - si crede - ad un migliaio di fiorini circa. Fabricato e contenuto sono assicurati presso le Assicurazioni Generali. Quattro vigili rimasero di guardia durante la giornata di ieri. Ignorasi la causa che diede origine all'incendio.

Un episodio:

Allorchè il treno dell'appostamento principale dei vigili percorreva la strada di Opicina, giunto che fu nei pressi della campagna Scrinzi, un vigile, vista l'oscurità della via, discese con un fanale in mano e precedette di alcuni passi il treno. Arrivato allo svolto della via, scorse disteso a terra un uomo, completamente ubriaco, che non proferiva parola. Avvertita la guardia N. 261 questa accompagnò l'ubriaco all'ospedale. Non essendo egli in grado di parlare, non fu possibile rilevare l'esser suo. All'apparenza sembra un facchino.

Le tragedie del mare. Tre vittime. Nulla ancora di preciso si conosce sui particolari della catastrofe alla quale abbiamo accennato nel „*Piccolo della sera*" di ieri. Non si conoscono ancora i nomi dei tre poveri pescatori che hanno trovato una così orribile morte a poche centinaia di metri dalla costa; non si conosce neppure il nome della barca. Si sa soltanto che essi giunsero qui domenica mattina per tempo e si ormeggiarono alla riva della Sanità. Causa però l'infuriare del vento, quell'ormeggio era poco sicuro ed impediva loro di scaricare una quantità di *mussoli* che avevano a bordo e che volevano vendere in città. Allora sciolsero gli ormeggi, presero il largo fuori della diga e con un'abile bordeggiata infilarono la sacchetta ove si trovarono presto in sicurezza. Il padrone, che aveva premura di tornare ad Isola, fece scaricare i *mussoli* ed incaricò uno dell'equipaggio di restare a Trieste per attendere alla vendita. Questi insisteva per tornare egli pure ad Isola, ma il padrone non cedette e il marinaio si adattò borbottando. Non pensava di certo che questa circostanza, alla quale faceva così cattivo viso, gli salvava la vita. Verso mezzogiorno, sempre di domenica, il tempo parve mettersi un poco a bonaccia ed il padrone della barca ne approfittò subito per prendere il largo. E qui incomincia il campo delle supposizioni. Il povero padrone, forse fidando troppo sulla bonaccia che si preannunziava, sarà uscito con troppa vela e un colpo di vento avrà capovolta la barca. La circostanza che questa era costruita a chiglia rotonda e quindi dopo capovolta non presentava che una lubrica superficie alla quale i naufraghi non potevano in alcun modo aggrapparsi, ha contribuito certamente a rendere irreparabile il disastro. La barca, sbattuta dal mare grosso, andò ad arenarsi nel vallone di Isola; dei naufraghi nessuna notizia, che in questo caso vuol dire cattiva notizia.

Appena saputosi qui del naufragio, per mezzo di un avviso telefonico datone dal lazzaretto di S. Bartolomeo, le autorità portuali spedirono tosto un vaporetto... del Lloyd, il quale dopo lunghe ricerche tornò senza aver nulla trovato. L'altro pescatore isolano, così miracolosamente sfuggito al pericolo, è partito pel suo paese, essendo — a quanto si dice — qui venuti a prenderlo i suoi parenti con una carrettella. Può accendere un bel cero a S. Giuseppe!

Teatro Comunale. Questa sera si rappresenterà il *Faust*. Nella parte di *Valentino* udremo il giovane baritono, nostro concittadino, sig. Ermanno De Filippi. La rappresentazione che viene data a beneficio della Pia Casa dei Poveri, acquista quindi un certo interesse.

Domani serata d'onore del distinto baritono Paolo Lherie con l'*Amleto*. Il Lherie, che fu una delle colonne della fortunata stagione, sarà meritamente festeggiato.

Giovedì sera ultima rappresentazione con l'*Otello* per serata d'onore della signorina Febea Strakosch.

Teatro Filodramatico. Questa sera va in iscena l'atteso drama di Enrik Ibsen: *Le colonne della società*, nuovo per noi. Questo lavoro, anteriore di data alla *Nora* e all'*Hedda Gabler*, è il primo del ciclo della produzione dramatica ibseniana negli ultimi 16 anni. Comunque, a seconda dei vari criteri critici o estetici, si voglia e possa accogliere l'opera dell'illustre norvegese, certo è però che i suoi drami, oggi, si impongono alla curiosità ed all'interesse dei publici. Le molte prenotazioni per la recita di questa sera lo confermano e fanno assicurare un teatro dei più brillanti per quantità e per qualità di publico.

Le trufferelle di un servo di piazza. Sul finire del gennaio di questo anno, il fuochista del Lloyd sig. Giovanni Chiuso affidava al servo di piazza Carlo Rotter l'incarico di recarsi a bordo dell'„Imperatrix" a ritirare i suoi capi di vestiario ed altri effetti per il valore di circa 30 fiorini, che teneva depositati nella sua cabina. Il Rotter accettò l'incarico ma si riservò di eseguirlo l'indomani. Vicino ad essi stava un altro servo di piazza, certo Giuseppe Nanut fu Giacomo, da Trieste, d'anni 25, il quale, avendo tutto ascoltato, si recò tosto a bordo dell'„Imperatrix", chiese del fuochista Michelich, in conformità delle istruzioni date al Rotter dal Chiuso e si disse incaricato da quest'ultimo di ritirare i suoi effetti e di portarglieli a casa. Il Michelich, di nulla sospettando, consegnò la roba al Nanut il quale vendette ogni cosa intascandone il ricavato.

Il Rotter, il giorno dopo, si recò per eseguire la commissione avuta dal Chiuso e restò molto sorpreso nel sentire che la roba era stata ritirata da un altro servo di piazza. Fattosene dare dal Michelich i connotati, pensò subito che il colpo lo avesse fatto il Nanut. Questi fu arrestato ai 7 di febraio dal cancellista Tis e durante l'istruttoria venne a galla a suo carico un'altra marachella. Avendo saputo che il Rotter doveva vendere una scimia per conto della signora Maria Naglich, abitante in Corso, si recò da questa a ritirare l'intelligente quadrumane, fingendosi incaricato dal Rotter medesimo, poi sciupò in bagordi i cinque fiorini ricavati dalla vendita.

Il Nanut comparve ieri davanti al Tribunale presieduto dal cons. cav. Defacis; giudici: seg. cav. Wolff, seg. Huber, seg. Uaterkircher; P. M. Vidulich, per rispondere del crimine di truffa. Nel suo costituto l'accusato racconta che in quel giorno, avendo bevuto molto vin dalmato, si recò a bordo dell'„Imperatrix" a ritirare la roba del Chiuso, nell'idea di guadagnare il denaro del trasporto. Strada facendo incontrò un uomo „che se capiva che 'l gaveva bisogno de lavor" e lo invitò ad aiutarlo in quell'ardua impresa. „Difati gavemo ciolto la roba e po semo 'ndai per tornar in sità. Tuto in t'un... quel omo el ciapa la fuga... el se meti a corer... e mi ghe zigo drio de tuto... ladro, assassin... che tuta la gente sentiva e se voltava, ma no go podesto ciaparlo, sior... el me xe scampà! Iero imbriago!..."

Il presidente ascolta il racconto di questa magnifica storiella con lusinghiera attenzione e gli contesta soltanto il fatto che negli anteriori esami l'imputato non accampò l'ubriachezza. Il Nanut sostiene di aver bevuto molto vin dalmato e di essere stato qualche cosa più che brillo. In quanto all'affare della scimia confessa pienamente il fatto come è narrato in accusa.

Entra poi il teste Carlo Rotter il quale alla domanda del presidente se conosca l'imputato, risponde: „Purtropo..., sior! per obedirla... lu el iera N. 30 dele mostre *blu* e mi N. 2 dele mostre *rosse* e ierimo vizini de posto." Racconta poi i fatti come in accusa aggiungendo che non

---

LA STRADA DELLA GALERA
di Edoardo Cadol (24)

Sulla soglia della casetta il portinaio, sua moglie e tre comari le aspettavano al passaggio e le salutarono sorridendo. I poveretti si rallegrano della felicità altrui. A quasi tutte le finestre del cortile dei volti curiosi guardavano ciò che stava per accadere.

Accadde la cosa la più semplice del mondo. Massimo e Nicola vennero incontro alle due donne e le fecero entrare nel salotto, dove due negozianti del quartiere aspettavano i testimoni della sposa.

Due altri individui non tardarono a presentarsi: un ex-militare ed un sottocapo d'ufficio della ferrovia di... entrambi amici del defunto Arturo Mètral. Erano i testimoni di Amelia.

Gli uomini presero un dito di malaga, sempre di quello che Nicola doveva alla generosità del padre di uno dei suoi allievi. Amelia bevette un po' d'aqua zuccherata e poi si diressero tutti, a piedi, verso il municipio. Era soltanto il matrimonio civile. La benedizione nuziale non doveva essere data che il posdomani.

Si erano tutti meravigliati che Nicola non fosse il primo testimonio di Massimo. Non era quello un onore che spettava a lui, che aveva fatto tanto per quel matrimonio? E nessuno credeva di dire così bene!

Egli insinuò che aveva una missione superiore: quella di sostituire il padre di Amelia. Ma la verità era che aveva indovinata la ripugnanza di Massimo ad avere il nome di lui sul suo atto di matrimonio.

La cerimonia terminata, una modestissima colazione riunì sposi e testimoni in un piccolo *restaurant* del *boulevard*. Alla sera i giovani, accompagnati da Nicola e dalla vedova andarono a piangere ad un drama abbominevole all'Ambigu. Poi, ricondotte le donne a casa, Massimo e Nicola rientrarono alla via Bellefond.

— Ebbene, figlio mio - esclamò ad un tratto maestro Nicola - eccoci finalmente! Il tuo sogno si realizza. L'hai raggiunta quella felicità che credevi inaccessibile! Neppure il diavolo te la potrebbe togliere adesso. Ecco il momento di dirmi grazie.

Poi, innanzi che Massimo potesse rispondergli, continuò:

— Ti ricordi della notte in cui là, in quel posto, ti contai sei poveri franchi per passare le vacanze? Ed il caffè della Rotonda? E l'uscita del teatro degli Italiani? Dimmi, ingrato, dimmi, te ne sovvieni? Se t'avessero detto quella sera che a un anno di distanza, saresti capitalista e maritato all'angelo dei tuoi sogni ed in via di divenire l'erede di quaranta bei mila franchi di rendita, ti avrebbero sorpreso non è vero? Eppure è così! E chi è che ha fatto tutto ciò? Dov'è la buona fata che ha compiuto quel miracolo?... E' papà - egli aggiunse designandosi col dito.

Se, dicendo quelle cose con tono canzonatorio, il vecchio briccone aveva avuto l'intenzione di far piacere al giovane, non avrebbe assolutamente raggiunto il suo scopo. Ma egli non vi pretendeva in alcun modo, egli intendeva invece ricondurlo con ciò alla realtà chiara e netta della situazione, perchè trovava che il suo „amico" la prendeva con lui su un piede che non gli garbava. Con mezze parole, con qualche sfumatura, Massimo aveva mostrato, suo malgrado, la repulsione che il compare gl'ispirava, e Nicola, senza mettervi amor proprio, ci teneva tuttavia a ricordargli che si trattava non solo di lasciarsi arricchire e di maritarsi, ma di seguire anche, e sempre, il piano di una combinazione dove gl'interessi di lui non erano soli in causa.

Che Massimo non lo amasse, di ciò egli non s'impensieriva guari; che non provasse anzi che disgusto pel suo benefattore, era nell'ordine delle cose; ma che avesse la più vaga velleità di affrancarsi dai suoi impegni, oh! quello era un altro affare! E bisognava rimettere la questione sulla buona strada, perchè da qualche giorno, Massimo mostrava una certa freddezza a suo riguardo. (*Continua*)

si recò a ritirare subito la roba perchè pioveva e l'ordine del sig. Chiuso era di aspettare che smettesse di piovere. Racconta inoltre che il Nanut incassò per suo conto un fiorino dal sig. Tutta, macchinista a bordo del *Caliypso*, e se lo mangiò... o bevette.

Pres. Si tratta dunque di un altro fatto; che cosa ne dite Nanut?

Acc. Xe vero; gavevo bisogno... lu me ga mandà a incassar e mi me son tignù.

Il P. M. propone che sia elevata l'accusa anche per questo terzo fatto che riveste gli estremi della contravenzione di truffa.

Viene poi la testimone Maria Naglich, la quale, giurando, giunta alla formula: *così Dio m'aiuti*, aggiunge: *e cussì anca tutti i signori*. (*Ilarità vivissima*). La testimone depone come in accusa riguardo al fatto della scimia.

Il fuochista signor Chiuso racconta come avesse dato l'incarico al Rotter di ritirare la sua roba da bordo perchè era ammalato. Stima che il valore complessivo degli effetti ascendesse a f. 31.30. Le fedine dicono che il Nanut fu condannato due volte: per contravenzione di truffa e per eccessi. Il P. M. sostiene l'accusa per tutti i tre capi d'imputazione chiedendo che il Nanut venga dichiarato colpevole di crimine e di contravvenzione di truffa. Il difensore avv. Janovitz, fa una difesa eloquente, cercando sopratutto di ridurre il valore degli effetti appropriatisi dal Nanut, per i quali non fu fatta una regolare stima ma si ha per sola base il criterio del danneggiato. Sostiene poi che l'affare del fiorino presenta il carattere di contravenzione d'infedeltà anzichè di truffa.

La Corte ritiene il Nanut colpevole del crimine di truffa e lo condanna a sei mesi di carcere.

Una baronessa arrestata per truffa. Iermattina, verso le 8½ il cancellista di polizia Tiz, coadiuvato dall'agente Pira, procedeva all'arresto della sedicente baronessa Ada Rombauer, d'anni 29, da Pola, pertinente al Comune di Budapest, ricercata dal locale Tribunale provinciale per crimine di truffa. L'arresto avvenne nell'abitazione di lei al primo piano della casa N. 37 di via Nuova. Vari esercenti di qui, presso i quali la illustre signora soleva servirsi, vennero truffati. Il marito dell'arrestata trovasi in America.

I giuochi dei bimbi. Veniva portato ieri alla Guardia medica il fanciulletto di tre anni e mezzo Emilio Spagnul, abitante in via S. Giovanni N. 1, il quale, giocando con un coltello, erasi ferito alla mano destra. Il medico d'ispezione prestò al povero piccino le debite cure.

Accidenti durante il lavoro. Dall'ufficio dei piloti al Porto Nuovo venne telefonato ieri alle 4¼ del pomeriggio alla Guardia medica, esservi d'uopo di assistenza per un ferito. Il dottore d'ispezione, recatosi sul luogo, trovò il facchino Sebastiano Depase, d'anni 38, abitante in via di Riborgo N. 22, il quale, durante il lavoro, aveva riportato una contusione al polpaccio destro.

— Il macellaio Vittorio Polacco, ieri, mentre era intento al lavoro, con un coltello riportò accidentalmente una profonda ferita di taglio alla mano sinistra. Recatosi all'infermeria Treves, il sig. Elio, fasciatolo, lo consigliò di andare all'ospedale per le ulteriori cure.

Ferite accidentali. L'apprendista Giuseppe Vidotto, d'anni 13, abitante in via del Crocefisso N. 5, riportò ieri accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

— Antonio Kravor, d'anni 40, muratore, abitante in via della Madonnina N. 28, ieri mattina accidentalmente riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Alla Stazione centrale di soccorso il medico d'ispezione prestò ad entrambi le debite cure.

Cadute. L'agente Giuseppe Kron, di anni 27, abitante in via S. Michele, N. 24, ieri cadendo, riportò una contusione al ginocchio destro.

— Il bambino di due anni Mario Romar, abitante in via del Torrente N. 32, cadendo riportò una piccola ferita lacero contusa sopra l'occhio destro.

Tutti e due ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

— Il villico Andrea Morgan, d'anni 43, da Paugnano, ieri, cadendo da un carro di derrate sul quale stava seduto, riportò una frattura alla gamba destra e dovette perciò venire accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Le porte aperte. La porta d'un quartiere al primo piano di una casa di via della Zonta fu ieri lasciata aperta. Ne approfittarono i ladri, i quali, introdottisi nel quartiere, rubarono un soprabito del valore di 40 fiorini.

Per publico scandalo. L'altra sera in una birraria in via della Barriera vecchia, venne arrestato, per publico scandalo, il venditore girovago Angelo I., di anni 34, da Valvasone, presso Udine.

Quando la barba fa bianchino... dice un vecchio adagio (gli adagi sono tutti vecchi) lascia le donne e tienti al vino. E il carradore Paolo Cozsian, al quale la barba deve aver fatto bianchino da parecchie (ha 87 anni!) si tiene al vino con abbastanza spiccata predilezione, e nel pomeriggio di ieri, appena uscito da un'osteria, cadde a terra e riportò una ferita sopra l'occhio sinistro. Sollevato, fu condotto alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli prestò le debite cure.

L'ebbrezza d'un Romano. Il mediatore Romano Caldan, d'anni 40, abitante in via Maiolica N. 7 ieri, in istato d'ebbrezza, venne accolto nel ripartimento degli ubriachi del civico nosocomio.

Ammalato sulla via. Ieri a sera, alle 10 circa, due marinai chioggiotti transitavano tranquillamente per la via della Cassa, quando un giovane decentemente vestito che camminava a pochi passi da loro, ad un tratto, colto da improviso malore, stramazzò loro addosso. Fu tosto avvisata l'infermeria Treves, da dove accorse con lettiga il sig. Elio il quale si adoprò per far rinvenire il sofferente, ma non riuscendo ciò, lo si dovette trasportare subito all'ospedale, ove gli furono prodigate le ulteriori cure. Ignorasi ancora chi egli sia.

I cavalieri dalle tavole lunghe. Iersera verso le 10, in piazza San Giovanni, due guardie di p. s. videro passare due individui che portavano sulle spalle alcune lunghe tavole, e volendo accertarsi della provenienza di quel legname, fecero per accostarsi ai due messeri, i quali però, accortisi dell'appressarsi delle guardie, gettarono a terra le tavole e si diedero alla fuga. Uno dei due, tuttavia, venne raggiunto ed arrestato.

Ubriaco caduto e ferito. Ieri, verso sera, una guardia di publica sicurezza trovò in via dei Gelsi un ubriaco, disteso a terra, con una ferita alla fronte, riportata probabilmente nel cadere. Sollevatolo e condottolo alla Guardia Medica, si seppe essere egli il lattivendolo Francesco Cantaruzzi, d'anni 43, abitante in via dei Navali N. 40.

Ogni giorno una. Un cocchiere educato.

— Stefano, come stanno i cavalli?

— Benissimo, signor padrone; grazie, e lei?

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 – Pari 48) «Fausto», in 5 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Vitaliani-Salsilli. (Ore 8) «Le colonne della società», in 4 atti.

ANFITEATRO FENICE. Circo Italo-Egiziano. — (Ore 8) Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 20 Marzo. — La Borsa di Berlino chiude: Credit 188.12, Dopo Borsa: Credit 188.—, Rubli 215.75, Italiana 93.25, Rendita ungherese in corone 94.50. (Chiusa precedente: 189.50, 215.75, 93.—, 94.50). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.22, Italiana 93.97, Meridionali 669.—. (La chiusa precedente segnava: 104.25, 93.75, —.—). — La Borsa di Parigi in apertura segna: Rend. Ital. 93.17, poi sino 93.12. La chiusa ufficiale segna: Francese 96.55, Italiana 93.10, Spagnuolo 64.78, Banche 585.62. (Il Boulevard precedente segnava: 96.30, 93.12, 64.75, 586.87). — Qui Rendita Italiana da 91.85 a 92.05.

Listino. Napoleoni 9.53 — a 9.54½, Zecchini 5.66 a 5.68. Lire sterline 12.09 a 12.12, Lire turche —.— a —.—, Londra 121.15 a 121.40, Francia 48.10 a 48.25, Italia 46.10 a 46.30. Banconote italiane 46.15 a 46.30, Banconote germaniche 59.25 a 59.40, Rendita austriaca in carta 98.75 a 98.95, Rendita unif. in argento 5% da —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.70 a 115.90, Rendita austriaca in corone da 96.75 a 97.—, Rendita ungherese in corone da 95.20 a 95.40, Credit 350.—351.—, Rend. italiana 91.85 a 92.—, Lotti turchi 50.50 a 51.—, Serbi 5% 42.50 a 43.—, Serbi nuovi 5.25 a 5.75, Croce Rossa italiana 14.20 a 14.70.

Londra 20. (Cambi Chiusa). Consol. 98 ⅜, Lombardi 10—, Argento nom., Rendita spagnuola 64.75, Rendita italiana 92.½, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 99.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 100.½, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1.⅝, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Londra 20. (Cambi Chiusa). Prestito Greco 5% 1884 a 70.—.

Londra 20. All'odierna Borsa i valori in argento erano fiacchi sulla nuova emissione di un prestito in srupice.

Parigi 20 (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 96.55, Rendita italiana 5% 93.10, Rendita spagnuola esterna 64.78. Azioni Banca Ottomana 585.62.

Parigi 20. Il Boulevard segna: 96.47, 93.05, 586.25. Mancano gli altri corsi. Indecisa.

Francoforte 20. Credit 292.37, Lombarde 93.⅞, 94.50. Debole.

Caffè. AMBURGO 20. (Chiusa). Santos good av. Per Marzo 82.50, per Maggio 80.75, per Settembre 79.75. Calmo.

— AMBURGO 20. Rio ordinario loco 77-81, reale 82—85, buono 86—89.

— HAVRE 20. (Chiusa) Santos good average. Per Marzo per 50 chilogr. a franchi 105.75, per Luglio a fr. 100.—

— NUOVA-YORK 20 (Apertura). Rio per consegne future 5 in rialzo. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 20. — Importazione 17551 balle, Vendite 5000, Tenders in Dechtes 500. — Mercato inv.to. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Marzo 4 59/64, Marzo-Aprile 4 59/64, Aprile-Maggio 4 53/6, Maggio-Giugno 4 58/64, Giugno-Luglio 4 58/64, Luglio-Agosto 4 58/64, Agosto-Settembre 4 58/64, Settembre-Ottobre 4 55/64, Ottobre-Novembre 4 53/64.

Farina. PARIGI 20. (Dodici Marche). Per mese corr. 46.80, per Aprile 47.25, fiacca, per Maggio-Giugno 47.75, quattro mesi da Maggio 47.90. (Tempo bello)

Olio. NAPOLI 20. Gallipoli contanti 86.26, per Marzo —.—, per Maggio 86.40, per consegne future 79.92. — Gioia contanti 82.23, per Marzo —.—, per Maggio 82.28, per consegne future 76.19.

— PARIGI 20. Ravizzone. Per mese corr. 58.25, per Aprile 58.75, calmo, quattro mesi da Maggio 60.—, quattro ultimi mesi 60.25.

Petrolio. BREMA 20. Loco 5.15. Calmo.

— ANVERSA 20. Loco 12.62. Fermo.

Spirito. BERLINO 20. Loco 33.30, 70.º per Aprile—Maggio 34.10, 70.º per Agosto—Settembre 35.75.

— PARIGI 20. Per mese corr. 49.75, per Aprile 49.75, sost.e, quattro mesi da Maggio 49.25, quattro ultimi mesi 44.50.

Zuccaro. LONDRA 20. Java e caillini 16½ staz., Rappe greggio a sc. 14⅝, fermo.

— PARIGI 20 Greggio da 88º disp. 38.75 a 39.— fermo. Bianco per mese corrente 42.—, per Aprile 42.25, hausse, quattro mesi da Maggio 42.80, quattro mesi da Ottobre 37.25. Raffinato 105.50 a 107.—.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

✝

LUIGI ANGELI

spirò oggi alle ore 12 meridiane.

I dolentissimi fratelli **Giorgio** e **Giuseppe**, le sorelle **Anna** maritata **Dannecker** e **Luigia**, il cognato **Giulio Dannecker** a nome di tutti gli altri parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Mercoledì 22 corr alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla Cappella di S. Giusto direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 20 Marzo 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianze

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

✝

PIETRO BRUNELLI

d'anni 30,

dopo lunga e penosa malattia, spirò ieri alle ore 11 pom.

La desolatissima madre, i fratelli, le sorelle, anche a nome degli altri congiunti, partecipano la perdita irreparabile agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 21 Marzo 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA CAPELLAN, Piazza delle Legna 2.